Dopo il 2-2 contro l'Ujpest che ha consentito ai bianco-neri l'accesso alle semifinali

Esperienza, carattere e... Altafini spiegano la rimonta della Juventus

La stampa magiara, unanime, riconosce i meriti dei campioni d'Italia

Foot-ball imprevedibile oltre ogni possibile supposizione. La Juve miserella di Marassi, e quella diciamo pure squallida dell'anticipo col Napoli, si trasforma come per incanto nel giro di qualche giorno e contro ogni attesa conquista a Budapest l'ingresso prestigioso alle semifinali di Coppa dei Campioni, tra gli entusiasti consensi generali e i riconoscimenti leali degli stessi magiari, pur ovviamente rimastici male.

Stamane, prima di lasciare l'Ungheria, ci siamo fatti tradurre sull'avvenimento, i titoli di tutti i quotidiani locali. Non uno che accennasse, parlando del successo bianconero, alla fortuna, al caso o tanto meno al furto. Tutti si richiamavano, con rara obiettività e schietta competenza, all'esperienza superiore, alla volontà, all'orgoglio, alle doti morali in genere e, anche, a un foot-ball di sorprendente livello europeo.

Sorprendente nel senso che, avendo visto la Juve balbettare in affanno calcio solo approssimato a Torino, nel corso del match d'andata, nessuno più si aspettava di troversela così cambiata sulle rive del Danubio.

Esperienza, carattere e football di buon livello internazionale, di cui erano sinceramente rimasti in pochi a crederla ancora capace, sono giusto alla base del successo bianconero, tanto più clamoroso quanto più s'era creduto di doverlo a priori escludere. Quante e quali altre squadre, in verità, afflitte da tante e recenti disavventure, accompagnate da così diffuso pessimismo, in svantaggio da una rete dopo 30" e di due dopo meno di un quarto d'ora, al cospetto di un avversario generalmente ritenuto, e giustamente, tra i più abili d'Europa nel fraseggio, nel controllo e nel governo della palla, avrebbero saputo trovare la forza e il modo, di reagire, di annullare quegli svantaggi, di imporsi infine in maniera pulita e schietta, tale comunque da non lasciar adito a dubbi o a false interpretazioni?

Sinceramente non avremmo mai creduto la Juve capace di tanto. Pur dopo i precedenti con l'Eintrach, col Leeds l'anno scorso e, recentemente, di Magdeburgo. Neanche per il fatto, pur di peso, che non era certo la vera Juve l'ultima Juve.

A Budapest il compito, più che difficile, si prospettava disperato, e quando dopo solo 13' l'Ujpest passava per la seconda volta in vantaggio, il richiamo ai sette gol buscati a suo tempo a Vienna diventava spontaneo e immediato. Una squadra partita col proposito, magari non dichiarato ma intuibilissimo, di badare solo a controllare il match e gli avversari, di tirare come programma minimo allo 0-0 per fidare poi nei calci di rigore, o come speranza massima al contropiede giusto azzeccato al momento giusto, si trovava, in fondo, dopo una trentina di secondi nella situazione di dover di punto in bianco cambiar tutto, intenzioni, gioco e partita.

Logico che dovesse, sulle prime, accusarne fatalmente il disagio; altrettanto logico che, centrata un'altra volta anche a causa, appunto di questo disagio, nessuno più se la sentisse di giocarci sopra un solo soldino bucato. E qui invece, la Juve, allestiva, conduceva e portava a termine il suo capolavoro. Gambe e cervello, è il caso di dire, in perfetta simbiosi fino al trionfo finale.

Indubbiamente ha giocato all'Ujpest un brutto scherzo la presupponenza della vigilia e, poi, in rapida facilità con cui ha disposto, in partenza, degli avversari e del match; indubbiamente gli ha nuociuto la generale fragilità di carattere e l'incapacità di modificare ritmo e schemi per adattarli a circostanze imprevebilili e impreviste, ma ci pare a questo punto di poter dire che sicuramente determinante, in quella trasformazione, è stato il terrore che ha attanagliato tutti dopo il primo, magnifico gol bianconero.

Il terrore, autentico, di Altafini, di questo incredibile asso brasiliano che ha finito col pesare come un incubo sull'intera squadra magiara. Horwarth non s'è più mosso dai suoi pressi, Toth non è più uscito dalla sua metà campo, tutta la compagine è apparsa presto condizionata, frastornata per non poter dunque seguire e svolgere gli schemi adusi.

E in verità Altafini è stato il sorprendente uomo di Coppa della Juve, animatore e match-winner ad un tempo, impareggiabile per classe, ciò che poteva essere anche risaputo, e per impegno, ciò che invece non finisce, alla sua età e dopo tante battaglie, di sorprendere. E lo si voleva, alla vigilia, lasciar fuori!

Davvero provvidenziale, in questo senso, la decisione di Boniperti che annullava quella precedente di Vycpalek.

Bruno Panzera

LE COPPE EUROPEE

Oggi il sorteggio per le semifinali

I quarti di finale delle Coppe europee di calcio si sono conclusi all'insegna della regolarità per quanto riguarda i nomi delle squadre semifinaliste anche se per quanto concerne i risultati delle partite non sono mancate le sorprese. Ma vediamo come sono andate le cose nelle singole competizioni.

COPPA DEI CAMPIONI: Juventus (Italia), Derby (Inghilterra), Real Madrid (Spagna) e Ajax (Olanda) sono le quattro semifinaliste. Gli olandesi campioni d'Europa in carica sono stati sconfitti a Monaco dai tedeschi occidentali del Bayern per 2-1, ma, forti dei quattro gol di vantaggio segnati nella partita di andata, si sono qualificati senza eccessivo timore.

Una grossa impresa ha compiuto la Juventus pareggiando sul campo degli ungheresi dell'Ujpest Dozsa dopo che questi erano andati in vantaggio per 2-0 in soli 12 minuti; la squadra italiana è riuscita a superare lo smarrimento iniziale e subito nella ripresa ha pareggiato conquistando così il diritto a disputare le semifinali grazie alla regola secondo cui i gol in trasferta valgono doppio in caso di parità. Il Derby e il Real Madrid non hanno dovuto faticare molto per conquistare un netto successo a spese rispettivamente dei cecoslovacchi dello Spartak e dei sovietici della Dinamo di Kiev.

COPPA DELLE COPPE: le quattro semifinaliste sono: Leeds (Inghilterra), Hajduk Spalato (Jugoslavia), Spartak Praga (Cecoslovacchia) e Milan (Italia). Gli inglesi si sono imposti nettamente andando a vincere anche in trasferta sui romeni del Rapid Bucarest con un punteggio netto: 3-1. Spartak Praga e Hajduk Spalato, giocando in casa, hanno conseguito facili successi, entrambe le squadre hanno vinto per 3-0, a spese dei tedeschi occidentali dello Schalke e degli scozzesi dell'Hibernian che sono stati così eliminati. La sorpresa è stata data dal Milan che, dopo aver vinto in trasferta contro i sovietici dello Spartak Mosca, è stato costretto al pareggio sul campo di San Siro

COPPA UEFA: le semifinali saranno disputate da Borussia Moenchengladboch (Germania Occ.), Twente Enschede (Olanda), Tottenham Londra (Inghilterra) e Liverpool (Inghilterra). Come nella scorsa edizione del torneo, due squadre inglesi sono giunte alle semifinali: il Liverpool con notevole facilità avendo superato i tedeschi (RDT) della Dinamo Dresda sia nella partita di andata sia in quella di ritorno, con maggiore difficoltà il Tottenham che è detentore della Coppa. Gli inglesi infatti sono stati sconfitti di misura dai portoghesi del Vittoria Setubal per 2-1 e proprio quel gol segnato li ha fatti qualificare per le semifinali, dato che la partita di andata si era chiusa sull'1-0 per il Tottenham. Il Borussia Moenchengladbach si è qualificato con facilità superando in entrambi gli incontri i connazionali del Kaiserslautern ed altrettanto si può dire del Twente che, dopo aver perduto di misura per 2-3 alla andata con gli jugoslavi dell'OFK Belgrado, si è imposto nettamente (2-0) al ritorno.

Per gli accoppiamenti delle semifinali bisognerà attendere il sorteggio di oggi a Zurigo il cui esito potrebbe offrire valide indicazioni sui nomi delle probabili finaliste dei tre tornei.

Con reti di Ghedin e Petrini

Gli azzurri della Lega B battono l'Irlanda (2-0)

ITALIA: Conti; Valvassoi, Ghedin; Maselli, Gentile, Monticolo; Petrini, Bittolo, Bordon, Del Neri, Turini.

EIRE: Thomas; Brooks, O'Brien; Finucane, McConville, Dunning; Lawson, Doyle, Harkin, Wigginton, Hale.

ARBITRO: Pazarci (Turchia)

RETI: al 18' Ghedin, al 71' Petrini.

SOSTITUZIONI: dal 46' l'Italia ha sostituito Gentile con Lanzi; nell'Irlanda Daly ha preso il posto di Brooks al 57' e O'Connor ha sostituito Wigginton dal 55'.

Dal nostro inviato

CATANZARO, 22.

Con una rete per tempo la squadra italiana ha ottenuto una vittoria che era preventivata e che, per la verità, non è mai stata in discussione malgrado i giovani irlandesi si siano battuti col massimo impegno facendo sfoggio di un gioco d'assieme assai apprezzabile, spesso illuminato di passaggi volanti, di una chiara visione di gioco, senza che tuttavia riuscissero a concretizzarlo per una inconcepibile incapacità di battere a rete con convinzione.

Le parate di Conti, difatti, quelle vere, non sono state più di un paio. Ci viene addirittura il sospetto che sia stato questo il motivo che ha indotto Valcareggi a schierare una formazione a tre punte. Forse ne sapeva di questa formazione irlandese più di quanto non volesse dire. E il sospetto è avvalorato dal fatto che nella ripresa, con l'Italia che conduceva con una sola rete di vantaggio, Valcareggi ha dato ordine a Petrini di sacrificarsi in un oscuro lavoro di tamponamento che lo vedeva spesso a ridosso dei terzini.

Quando però lo stesso Petrini ha messo al sicuro il risultato, allora tutto è tornato pressoché normale.

La squadra italiana è passata in vantaggio al 18' per una prodezza isolata del terzino Ghedin il quale, impossessatosi di un pallone sul centro campo ha evitato un paio di difensori tra i quali l'esperto Finucane, ha fatto ancora qualche passo, poi ha infilato l'incolpevole Thomas con un forte diagonale.

Questo potrebbe far pensare che la squadra italiana non sia riuscita a trovare la manovra giusta, a mettere in mostra un apprezzabile gioco di assieme. E d'altronde sarebbe colpa lieve per una formazione che ha avuto modo di allenarsi una volta solo alla vigilia della partita. Ma non è così: la squadra, pur con limiti evidenti, ha avuto momenti di bel gioco, manovre sufficientemente convincenti, un ritmo abbastanza sostenuto.

D'altronde, Vancareggi, molto saggiamente, si era mantenuto sul sicuro: l'impianto di gioco poggiava sulla coppia di centrocampisti del Genoa, Bittolo e Maselli, che aveva, come punto di riferimento, il compagno Bordon che non disdegnava di tornare a dare una mano sul centro campo, e l'impianto era completato da quel Del Neri che, non a caso, è diventato uno dei pilastri del Foggia, un giocatore in completa maturazione, che non poteva sbagliare proprio questa partita.

E difatti è stato il migliore in campo. Perfetto Monticolo in difesa, molto meno Gentile che, difatti, è stato sostituito nella ripresa da Lanzi. Ottimo Maselli; pregevole ma un po' statico, Bittolo, buoni i terzini, scatenato Petrini incitato a gran voce dal pubblico, effervescente Turrini nella ripresa.

Il secondo goal è venuto al 26' del secondo tempo, proprio nel periodo in cui Petrini gravitava più sulle retrovie che in avanti. Ma l'attaccante del Catanzaro, oggi, era veramente in gran vena: aveva sfiorato un palo al 15' schiacciando di testa in rete su calcio d'angolo; era andato ancora vicino al goal al 25', su un'azione combinata Bittolo-Bordon; aveva colpito un palo al 33' su azione Bittolo-Maselli. Al 26' ha ottenuto finalmente il goal: rimessa in gioco di Bittolo, finta di Bordon e palla a Del Neri che centra; rimpallo fra Petrini e McConville; Petrini recupera, si fa spazio e fulmina Thomas.

Sullo slancio insiste l'Italia e al 30' Bordon si vede ribattuto con bravura un pallone da Thomas che gli era stato fornito da Petrin. Poi è stata la volta di Conti a sfoggiare una parata volante sul tiro di Lawson; infine, al 39', il giovane Daly, tanto decantato, ma veramente bravo, ricevuto un passaggio da O'Connor ha tentato di sorprendere Conti senza riuscirci.

Questa, in sintesi, la cronaca di una partita che non ha certamente entusiasmato ma che è stata giocata a buon livello.

Degli italiani abbiamo detto: una buona prestazione dei singoli, un apprezzabile comportamento collettivo.

Michele Muro

Operato ieri per la frattura alla mandibola

Campionato finito per il laziale Facco

Probabile esordio di Rocca nella Roma col Milan

Dalla gara disputata mercoledì sera, fra le squadre della Lazio e del Manchester United, è scaturito un vincitore inatteso: il Milan. Eh sì, perché la squadra romana, che attualmente si trova in classifica a tre sole lunghezze dai rossoneri di Rivera, rischia di non poter recitare fino in fondo la parte di comprimaria, dal momento che gli inglesi hanno firmato la loro prestazione sul terreno dello stadio Olimpico con un gioco molto falloso, tanto da riempire l'infermeria biancazzurra con una montagna di «acciaccati». Vediamo di dissipare un poco l'alone di nervosismo e di scoramento che ristagna nell'impianto di Tor di Quinto (sede abituale degli allenamenti laziali) e di renderci conto dell'entità reale degli infortuni registrati l'altro ieri.

Il medico sociale, dott. Ziaco, ha emesso un comunicato che sembra la copia fotostatica di un bollettino di guerra. Cerchiamo di riassumerlo: Facco è l'atleta infortunato più seriamente; egli lamenta, infatti, la frattura della mandibola sinistra (causata per la cronaca da una gomitata dall'interno destro Kidd) ed è stato ricoverato all'ospedale San Camillo, dove il prof. Andreotti lo ha sottoposto ad intervento chirurgico. L'operazione sembra essere riuscita perfettamente e si conta di sciogliere la prognosi fra trenta giorni. E' evidente, comunque, che per il biondo terzino il campionato può considerarsi concluso.

Garlaschelli, dal canto suo, accusa tuttora uno stiramento al bicipite femorale destro e gli è stata prescritta una serie prolungata di applicazioni di Roengenterapia. Le sue condizioni comunque non hanno subito peggioramenti da ieri sera, quindi, ad essere ottimisti, potrebbe anche essere recuperato in tempo per l'incontro con l'Atalanta.

Il terzo, in ordine di «gravità» è Petrelli, che lamenta uno stiramento alla coscia destra con leggero risentimento inguinale. Anche per lui rigorose e prolungate applicazioni di Roengenterapia

Polentes, frattanto, ha smaltito la febbre che si trascinava dietro da nove giorni, ma una sua utilizzazione potrebbe risultare azzardata e controproducente dal momento che durante questo periodo il giocatore è rimasto completamente inattivo.

Frustalupi è il malato che desta minor preoccupazione, avendo riportato «soltanto» una contusione al secondo dito del piede sinistro: domenica sarà regolarmente della partita.

Infine Re Cecconi, che non ha giocato contro il Manchester ma che non è ancora guarito del tutto dalla contusione, alla caviglia destra, riportata tre settimane fa.

Come si vede il quadro generale sfiora la drammaticità, e c'è chi ritiene certo addirittura l'esordio della coppia di terzini della «primavera» Sambucco e Tinaburri. L'ipotesi più probabile, comunque, è che Petrelli, Polentes e Re Cecconi finiranno con il giocare, magari imbottiti di antibiotici o novocaina, mentre Garlaschelli sarà costretto a dichiarare forfait

La formazione? E' ancora presto, ma possiamo provare (tenuto conto della squalifica di Martini) a indovinare gli «undici» (sempre salvo eventuali ulteriori sviluppi): Pulici; Petrelli, Polentes; Wilson, Oddi, Nanni; La Rosa, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, Manservisi.

Per quanto riguarda la Roma, dopo il soddisfacente pareggio ottenuto sul difficile campo del Fulham, la situazione sembra avviata verso sbocchi positivi.

Il capitano Cordova, che non ha preso parte alla trasferta in terra inglese perchè infortunato al polso sinistro ha tolto ieri mattina la fasciatura rigida, ma non si può ancora stabilire se farà parte o meno della comitiva che giocherà a Milano. Al suo posto è pronto, comunque, il giovane Rocca (già nazionale juniores e titolare inamovibile della squadra «primavera») che ha completamente soddisfatto il «mago» contro il Fulham. Certamente assente sarà, peraltro, Spadoni, che Herrera vuole recuperare interamente per la partita con la Ternana. La formazione, quindi, dovrebbe essere la seguente: Ginulfi, Liguori, Peccenini; Salvori (Rocca), Bet, Santarini; Orazi, Marini, Cappellini, Cordova (Salvori), Franzot

g. d. a.

Da oggi al Foro italico

I «primaverili» di nuoto a Roma

I campionati italiani primaverili di nuoto si iniziano oggi e termineranno domenica nella piscina del Foro Italico in Roma. Sui blocchi di partenza si avvicenderanno circa 180 atleti: un centinaio di nuotatori, ottanta ondine. Nuoteranno in difesa dei colori di trentacinque società.

La rassegna primaverile del nuoto italiano è dunque piuttosto sostanziosa a dispetto dei limiti, certamente non bassi, imposti dalla federazione. Giusto così: il nuoto azzurro ha bisogno più che mai di test scrupolosi, severi, in un momento quanto mai delicato. E' infatti il primo importante appuntamento «corale» per i nuotatori italiani da quando sono terminati i giochi di Monaco. E' perciò interessante constatare su quanti e quali atleti della vecchia guardia si possa ancora contare, e se ci sia nel contempo una «nouvelle vague» su cui edificare speranze, sia in vista della normale e prossima attività internazionale, sia per il più lontano traguardo olimpico

In questa rassegna tricolore, di conseguenza, i maggiori responsabili del nuoto nazionale terranno d'occhio non solo il grosso nome (quello della Calligaris), o quei personaggi abituati al podio, ma i tempi, la massa dei tempi, a cominciare da quelli delle batterie.

La migliore nuotatrice italiana di tutti i tempi risulterà comunque al centro della rassegna natatoria nella vasca romana. Avida di gloria, ha iscritto il suo premiatissimo cognome a otto gare, una più del solito: cercherà i titoli di 100, 200, 400, 800 stile libero, 100 e 200 farfalla, 200 e 400 misti (la novità sarebbe lo alloro nei 100 farfalla).

Nella finalissima di Liegi battuta l'Armata Rossa per 71-66

L'IGNIS CAMPIONE D'EUROPA DI BASKET

IGNIS: Rusconi, Flaborea, Zanatta, Morse, Ossola, Meneghin, Bisson, Raga.

ARMATA ROSSA: Edeshko, Milocerdov, Zarmukhamedova, Serghej Belov, Kririkin, Petrakov, Diatchenko, Kovalenko.

ARBITRI: Arabadjan (Bulgaria) e Dimou (Grecia).

NOTE: Usciti per cinque falli nella ripresa Edeshko al 5'30" (37-47), Milocerdov al 9'30" (71-64).

Nostro servizio

LIEGI, 22.

L'Ignis ha conquistato questa sera sul parquet di Liegi la sua terza Coppa Europa di basket, la seconda consecutiva, nella bella coi grandissimi avversari dell'Armata Rossa di Mosca. Il punteggio finale 71-66 premia il coraggio e la tenuta atletica dei varesini che, sempre in vantaggio fin dal primo minuto, sono riusciti a resistere al forsennato forcing dei sovietici.

In precedenza Ignis e Armata si erano incontrati due volte nella finalissima: nell'aprile del '70 a Serajevo e vinsero gli italiani per 79 a 74 e l'anno successivo ad Anversa vinsero i sovietici per 67 a 53. Questa sera l'Ignis, fermando i lunghi dell'Armata, ha fatto meglio di Serajevo. Vediamo.

Il pubblico incomincia ad affluire verso le 17, invadendo lo splendido parco che circonda il Palazzetto nuovo di zecca arroccato sopra la collina di Sart Timan. Dall'Italia sono giunti in mattinata tre voli, due speciali e uno di linea, che hanno scaricato circa quattrocento varesini.

Quando è il turno dei mostri sacri, l'applauso è scrosciante. Nicolic e Gomelski siedono pronti a sfoderare le loro armi tattiche, elaborate in gran segreto al quarto piano dell'Holiday-Inn, il più grande hotel di Liegi sorto sulle rive della Mosa.

Dal supertattico su cui è sistemata con dubbia scelta la tribuna stampa si scorge l'altissima figura di Vladimir Andreev (metri 2,16) ma i sovietici in tuta sono tredici: uno dovrà sacrificarsi, visto che a referto debbono andare solo in dodici. Ed è proprio Andreev il sacrificato. Evidentemente non può rischiare. Lo sostituisce Victorov.

Si alza la palla e Nikolic mette, come si poteva prevedere, Raga sul grande Serghej Belov. Meneghin prende sotto controllo il lungo Zarmukhamedov, Bisson sta su Kovalenko, Morse ha in cura Movirkin e Ossola Milocerdov. La partenza dell'Ignis è rapida ed efficace: clamorosamente, dopo quattro minuti i varesini si trovano con tredici punti all'attivo contro solo due degli avversari. E' certo che il «sacrificio» di Raga si paga: in poco tempo il messicano accumula tre falli e quando Nikolic lo libera dall'incarico manda su Belov Ossola, il bulgaro Arabadjan gli ha già fischiato il quarto.

Con Raga temporaneamente seduto in panchina, la partita potrebbe prendere un'altra piega. Morse è un gigante sotto i tabelloni, ma Belov non sbaglia un colpo. I varesini creano molto ma sciupano molto. Comunque tengono: al 16' hanno ancora una decina di punti, al 18' addirittura quattordici. Si chiude il tempo con l'Ignis in vantaggio per 41 a 29. Quattro falli hanno, oltre a Raga, anche Bisson e Kovalenko. Morse è andato a canestro da fuori sette volte su dodici tentativi e fa meglio di Belov: cinque su dodici.

Ripresa. L'Ignis, forte del risultato, si lascia un po' andare. Molti palloni si sprecano e la Armata Rossa si fa sotto fino a sei punti. Nikolic gioca ancora la carta Raga, mentre Meneghin cade nel quarto fallo. Il forcing dei sovietici è impressionante. Si fanno sotto canestro dopo canestro, con il grande Belov sicuro più che mai.

Dall'altra parte rispondono Morse e Raga. Al 7' il punteggio è 48 a 43, al 10' 57 a 49, al 14' appena 63 a 59.

I sovietici, cui va la simpatia del pubblico belga, pagano però il loro grosso forcing perdendo per cinque falli prima Adeshko, poi Milocerdov e Kovirkin, mentre Serghej Belov arriva al quarto, pur continuando ad imperversare. Il finale è drammatico: esce Raga per cinque falli, ma l'Ignis tiene. Fa girare la palla e allo sparo finale chiude sul 71 a 66. E' campione d'Europa.

Gian Maria Madella

Emigrazione

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

La DC sotto accusa per l'esodo forzoso

Molte valli si vanno spopolando - Le pesanti responsabilità della Giunta - Appello agli emigrati perché rientrino a giugno per le elezioni regionali

Affrontare oggi il problema dell'emigrazione nel Friuli-Venezia Giulia significa compiere innanzitutto un esame critico sul tipo di sviluppo economico e sociale che è venuto avanti nel nostro Paese e in queste stesse province, poichè alla base di quest'impressionante esodo stanno proprio quegli indirizzi negativi di politica economica e non di certo quella «libera scelta» che la Democrazia Cristiana teorizza nel tentativo di coprire le proprie responsabilità e quelle del centro-sinistra regionale. La mancata creazione di nuovi posti di lavoro nonostante la mole di incentivi finanziari elargiti; la fuga in massa di forze valide dalle campagne e dalla montagna; l'assenza di un piano per grandi opere pubbliche atte a favorire l'occupazione edilizia, hanno consolidato — aggravandolo, anzi — il fenomeno dell'emigrazione che non è più soltanto operaia, ma anche dei diplomati e dei laureati che qui non hanno alcuna prospettiva di impiego.

Le conseguenze di questa politica si ritrovano facilmente nei dati statistici ufficiali derivati dal censimento della popolazione presente: nel periodo dal 1961 al '71 la Carnia ha subito una diminuzione del 15 per cento; del 13,5 per cento la zona collinare centrale del Friuli; del 6,47 per cento quella Codroipese. Si arriva al vero spopolamento delle valli del Natisone con il 32,5 per cento in meno. Ma non certo migliore è la situazione in alcune località del Pordenonese, della Val Cellina, di Spilambergo, San Vito ecc. Drammatico lo stato di alcuni comuni friulani: Drenchia 46,9 per cento di popolazione in meno; Lusevera 40,99 per cento in meno; Forni di Sotto 37,48 per cento in meno; Grimacco 43,52 per cento in meno; Attimis 32,25 per cento in meno; Ovaro 21,69 per cento in meno; Moggio 24,23 per cento in meno; Donia 37,96 per cento in meno.

La Giunta regionale vorrebbe far risalire a circa 44.000 gli emigrati nella regione riferendosi a cittadini iscritti nelle liste elettorali; è noto però che si è operata una massiccia cancellazione, per cui quel numero deve essere più che raddoppiato. Del resto la pressante denuncia che è venuta dagli stessi emigrati presenti alla prima conferenza regionale sull'emigrazione del 1970, ha ripetutamente sottolineato la responsabilità della Democrazia Cristiana e del centro-sinistra per non aver voluto affrontare i nodi di fondo dello sviluppo economico di questa Regione, anche nella prospettiva del rientro di buona parte dei nostri lavoratori all'estero, come era artificiosamente indicato nel primo piano di sviluppo regionale che ha fatto completo fallimento.

Sarebbe più che opportuno arrivare ora alla seconda conferenza dell'emigrazione, per tirare le somme su quanto la Giunta regionale abbia tenuto in considerazione le decisioni prese dalla precedente e per andare alla conferenza nazionale con precise proposte che partano dalle reali esigenze di questa massa di lavoratori. E' bene infatti ricordare che l'ente Regione è in grado di dare soluzione ad una serie di problemi che riguardano gli emigrati e le loro famiglie, facendo scelte di sviluppo che garantiscano un lavoro in patria (si pensi solo a quei 150 miliardi circa fermi inutilizzati nelle banche); deve, d'altro canto, operare nei confronti dello Stato perchè risolva con i Paesi di immigrazione i problemi della parità salariale, delle libertà, dei diritti civili, della tutela contro il licenziamento, del mantenimento (di fronte all'attuale inflazione monetaria) del valore delle rimesse, della qualificazione e riqualificazione professionale e culturale dei lavoratori; nonchè i problemi degli alloggi, delle pensioni, della scuola per i figli.

E' chiaro però che per affrontare queste questioni è necessaria una volontà politica che fino ad oggi la Giunta, e in particolare la DC, non ha mai dimostrato. Per questo occorre che gli emigrati facciano sì che le elezioni regionali di giugno siano un momento importante di verifica e di condanna per questa politica fallimentare, per la pratica del sottogoverno clientelare, per le scelte a favore delle grosse concentrazioni industriali e gli agrari. I lavoratori emigrati ed i loro familiari devono sentirsi in dovere di rientrare per le elezioni e far pesare il loro giudizio battendo anche su questo piano la DC e i suoi alleati che si sono rifiutati di adottare misure atte a garantire il loro diritto al voto facilitandone il rientro con idonee provvidenze.

SILVANO TARONDO

SVIZZERA

Iniziative sui temi della scuola

Come provano i convegni, le prese di posizione e gli studi delle CLI e degli insegnanti, anche in Svizzera il problema dell'insegnamento scolastico ai figli dei lavoratori italiani emigrati ha assunto proporzioni sempre più drammatiche. E dietro la spinta e sollecitazione che queste iniziative alimentano sorgono in centri diversi Comitati di genitori, di assistenti sociali e di insegnanti, la cui attività si fa notare per la determinazione con cui si mostra di voler affrontare il problema e di impegnare le autorità preposte. E' il caso, ad esempio, del Centro di Contatto di Losanna, nel cui cantone vivono oltre 12.000 ragazzi in età scolastica, figli di emigrati italiani.

Questo comitato ha lanciato una petizione articolata nei vari punti di più urgente necessità: aumento del doposcuola, asili d'infanzia, mense per i bambini i cui genitori lavorano, superamento delle «classi speciali» con nuovi criteri di giudizio, creazione di classi di accoglimento dirette da insegnanti bilingue, inserimento della lingua del Paese d'origine nel programma scolastico svizzero. La petizione verrà indirizzata al Consiglio di Stato del Cantone di Vaud. Da segnalare il carattere unitario e multinazionale del Centro di Contatto che raggruppa associazioni differenti elvetiche, spagnole, italiane (tra cui le Colonie Libere) e numerose personalità, anche allo scopo di facilitare una migliore comprensione tra la popolazione locale e le diverse comunità di emigrati.

In Gran Bretagna

Positivo bilancio dell'attività del PCI tra gli emigrati

L'Ufficio di collegamento per i membri del PCI residenti in Gran Bretagna ha tenuto ai primi di marzo una riunione in cui è stato fatto un primo bilancio dell'attività che l'Ufficio viene svolgendo dallo scorso gennaio. Sono stati constatati i progressi nella diffusione della stampa e dei libri (in particolare dell'*«Almanacco '73»*) e la buona accoglienza del primo numero del Bollettino mensile *«Iniziativa Comunista»*. Misure concrete sono state prese per lo sviluppo del tesseramento non solo a Londra ma anche negli altri maggiori centri inglesi. Alla riunione era presente anche l'on. Cianca, recatosi in Inghilterra per l'attività della FILEF.

Si è svolto a Praga

Un incontro sui problemi dell'emigrazione in Europa

Promosso dalla rivista *«Problemi della pace e del socialismo»*, ha avuto luogo nei giorni 20 e 21 marzo a Praga un incontro per uno scambio di opinioni e informazioni sui problemi concernenti l'utilizzazione della mano d'opera straniera nei Paesi industrializzati dell'Europa occidentale come nuova forma di accentuazione dello sfruttamento capitalistico. All'incontro hanno preso parte rappresentanti dei partiti comunisti e operai dei Paesi di emigrazione e immigrazione del nostro continente. Per il nostro partito, all'incontro ha partecipato il compagno Dino Pelliccia dell'Ufficio Emigrazione del Comitato Centrale del PCI.

Indetta per domenica da PCI, PSI e CLI

A Berna manifestazione unitaria antifascista

Numerose iniziative del PCI nella Svizzera tedesca

Grande impegno politico in questi giorni nell'emigrazione italiana in Svizzera. Nostri compagni parlamentari sono intervenuti in importanti ed affollate assemblee di lavoratori emigrati. Il compagno on. Corghi è stato presente all'assemblea indetta dalla nostra sezione di Raperswil, una organizzazione i cui iscritti sono più che raddoppiati rispetto allo scorso anno e che sta realizzando iniziative tese a valorizzare la presenza del PCI nell'emigrazione e ricercare i legami politici con tutti i lavoratori emigrati nella zona.

Intanto la campagna di tesseramento e di reclutamento, dopo l'inevitabile stasi dovuta al ritardato rientro dei lavoratori stagionali, va acquistando il ritmo e l'incisività necessari. Molte nostre sezioni hanno raggiunto e superato le posizioni dello scorso anno con forte anticipo rispetto alle campagne precedenti. In particolare segnaliamo: Oerlikon, Rüti, Wald, Raperswil, Wetzikon, Winterthur, Gamberini di Basilea, Bire, Soletta, Gerlafingen, Langenthal, Arbon, Lucerna, Aarau, Baden, Brugg e la zona del Ticino

Sulle questioni collegate alle prossime scadenze politiche ed in particolare alla Conferenza nazionale della emigrazione, domenica scorsa ad Olten ha avuto luogo un convegno di dirigenti comunisti di partito nelle organizzazioni di massa e nei sindacati. Sulla relazione introduttiva presentata dal compagno Beccalossi, segretario della federazione del PCI di Zurigo, si è articolato un costruttivo dibattito, concluso dal compagno Corghi.

Da segnalare infine che nei giorni scorsi hanno già avuto svolgimento diverse manifestazioni antifasciste, la più importante delle quali ha avuto luogo a Zurigo dove ha parlato la compagna on. Maria Pellegatta. Per domenica prossima è in programma una manifestazione unitaria a Berna patrocinata dal nostro partito, dal Partito socialista italiano e dalla Federazione delle Colonie libere. Intanto odg e mozioni vengono approvati nelle varie assemblee allo scopo di richiamare l'attenzione delle autorità dei due Paesi sul grave fenomeno del rigurgito neofascista col suo seguito di pericolose provocazioni.

LUSSEMBURGO

Successo della sottoscrizione per il Vietnam

La Federazione di Lussemburgo del PCI, facendo seguito all'appello lanciato dal Comitato Vietnam del Granducato di Lussemburgo per contribuire alla ricostruzione dell'ospedale di Bach-Mai, ha colto l'occasione della grande manifestazione indetta per celebrare il 52° anniversario della fondazione del PCI per lanciare tra i nostri connazionali una campagna di sottoscrizione per il Vietnam che, accolta con grande entusiasmo, già in quella circostanza ha conseguito un significativo successo: oltre 10 mila franchi. L'appello è stato raccolto dalle varie sezioni del PCI che si sono messe subito al lavoro, promuovendo manifestazioni e iniziative varie.

Altrettanto successo ha ottenuto una serata pro-Vietnam organizzata dall'UDI di Differdange; in questa città la locale sezione della associazione «Italia Libera» ha sottoscritto 4.000 franchi. A Lussemburgo città, il circolo ricreativo giovanile «Eugenio Curiel» ha organizzato una sua manifestazione con la proiezione del film sui bombardamenti americani sulle città di Hanoi e di Haiphong. Il 14 marzo il comitato Vietnam del Lussemburgo si è riunito per ricevere una delegazione della comunità italiana che ha versato le somme raccolte con la sottoscrizione.

Primo congresso della FILEF a Berlino Ovest

Si è svolto a Berlino Ovest il primo congresso della FILEF locale. La relazione è stata tenuta dal presidente della sezione berlinese della Federazione lavoratori emigrati, Antonio Murfino; ad essa hanno fatto seguito due informazioni sulla situazione scolastica e sulla istruzione professionale dei lavoratori italiani che vivono nella Repubblica Federale tedesca e a Berlino Ovest.

Dopo un'ampia discussione, sono intervenute per portare il loro saluto, diverse delegazioni straniere: quella dei sindacati socialisti turchi, degli emigrati greci, dell'Associazione dei perseguitati antifascisti tedeschi, dei giovani socialisti tedeschi della SPD. Era pure presente una rappresentanza sindacale della «IG Metall». I lavori del congresso (disertato, nonostante l'invito ufficiale, dai rappresentanti delle autorità consolari italiane) sono stati conclusi da Gaetano Volpe, segretario nazionale della FILEF.

Buoni risultati nel tesseramento al PCI a Colonia

Importanti risultati nella campagna del tesseramento si hanno dalla Federazione del PCI di COLONIA: 6 sezioni hanno superato il 100 per cento, con Mettmann al 263%, Colonia Sud al 180%, Düsseldorf al 150%, Berlino Ovest al 133%. Sorgono intanto nuovi circoli e associazioni democratiche: ad esempio, a Freiburg, nel Baden-Würtheuleg, è stato costituito il circolo «Antonio Gramsci».